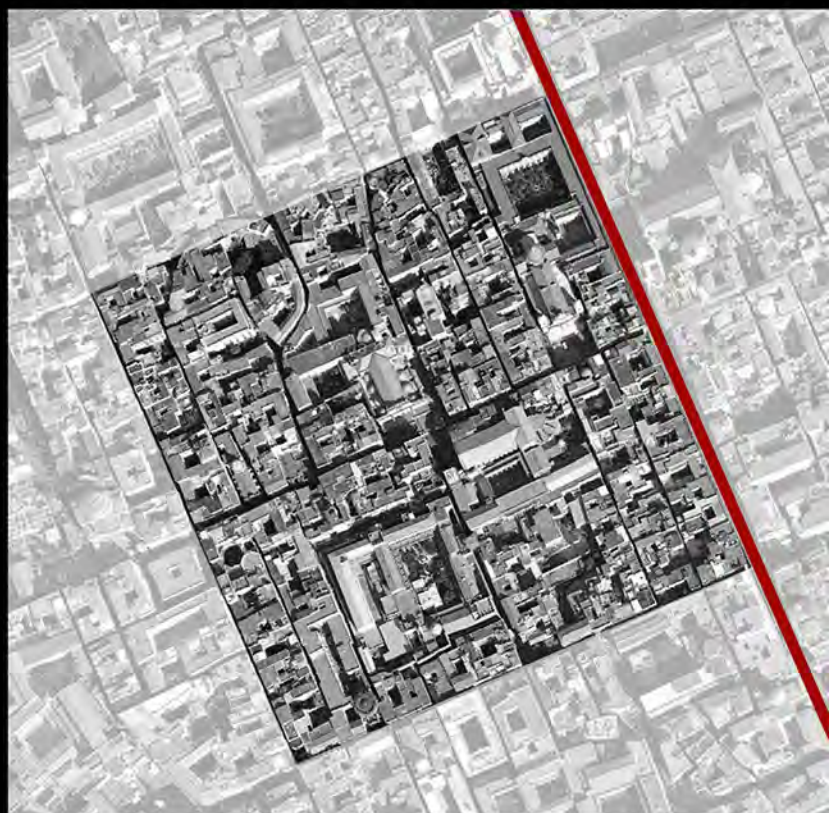


La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici

Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts



Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palimpsesto

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione**

Rappresentazione, conoscenza, conservazione

Introduction

Representation, knowledge, conservation

MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Forme plurime di rappresentazione 'della e nella' città. Fra tradizioni di pensiero descrittivo e innovazioni di realtà immersive

Many different forms of representation 'of and in' the city. Between the traditions of descriptive reflection and innovations of immersive realities

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

27 | Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

35 | *Mad_media walls*. Il muro come medium

Mad_media walls. The wall as a medium

Maria Pia Amore, Giovangiuseppe Vannelli

43 | *Imaginative realism then and now*. La rappresentazione di spazi immaginari tra arte, scenografia e concept art

Imaginative realism then and now. Designing imaginary spaces between art, scenography and concept art

Barbara Ansaldi

55 | Immagini, persistenze, fantasmagorie: la rappresentazione della memoria urbana nel fumetto

Images, persistence, phantasmagoria: the representation of urban memory in comics

Stefano Ascari

65 | Narrare le immagini pittoriche delle città. Una mappa geocodificata in realtà aumentata per la città di Napoli

Narrating the pictorial images of cities. A geocoded map in augmented-reality for the city of Naples

Greta Attademo

75 | L'architettura tra le due Guerre a Napoli. Strumenti e metodi per rappresentare il cambiamento

Architecture between the Two World Wars in Naples. Tools and methods to represent change

Mara Capone, Emanuela Lanzara

89 | Il Palacio de Velazquez nel Parco del Retiro a Madrid. Analisi per la tutela e la valorizzazione dei luoghi

The Palacio de Velazquez in the Park of Retiro a Madrid. Analysis for the safeguard and enhancement of the places

Davide Carleo, Martina Gargiulo, Luigi Corniello, Pilar Chias Navarro

97 | Arte e poesia sui muri della città

Art and poetry on the city walls

Valeria Cera, Marika Falcone

- 107 | Punti di vista impossibili nel palinsesto virtuale della città
Impossible points of view in the virtual palimpsest of the city
Vincenzo Cirillo
- 115 | Insediamenti religiosi in città
Religious settlements in the city
Luigi Corniello
- 123 | Matera, storytelling e cinema
Matera, storytelling and cinema
Angela Colonna, Antonello Faretta, Michele Claudio Masciopinto
- 131 | Il patrimonio UNESCO in Albania. Rilevare la città e l'architettura
UNESCO heritage in Albania. Survey of the city and the architecture
Angelo De Cicco, Vincenzo Cirillo, Luigi Corniello, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga, Andrea Maliqari, Florian Nepravishta
- 137 | Le forme di rappresentazione dei ponti romani nel tempo
Forms of representation of Roman bridges over time
Tommaso Emler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 147 | Esperienze visive nello spazio urbano
Visual experiences in urban space
Vincenza Garofalo
- 157 | La Quinta da Regaleira a Sintra: analisi e modellazione digitale
The Quinta da Regaleira in Sintra: analysis and digital modelling
Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Luigi Corniello, Pedro Antonio Janeiro
- 167 | Leggere, indagare e conoscere il palinsesto urbano: metodologie innovative per il rilievo di via Nino Bixio a Maddaloni
Read, investigate and learn about the urban schedule: innovative methodologies for the survey of via Nino Bixio in Maddaloni
Domenico Iovane, Rosina Iaderosa, Sabrina Acquaviva
- 177 | Il Circo Massimo in realtà aumentata: un caso studio per conoscere e gestire aree archeologiche nel tessuto urbano e nella vita della comunità
The Circus Maximus in augmented reality: a case study to know and manage archaeological area in the urban fabric and in the life of the community
Luca Izzo
- 185 | Le nuove tecnologie della rappresentazione per la conoscenza e il progetto. L'architettura fortificata
New technologies of representation for knowledge and design. Fortified architecture
Valeria Marzocchella
- 195 | Spazi di appartenenza: il rilievo del nuovo Bazaar di Tirana
Spaces of belonging: the survey of the new Bazaar in Tirana
Enrico Mirra
- 203 | Disegnare il rito. Cartografia dell'occupazione effimera dello spazio pubblico di Siviglia
Drawing the rite. Cartography of the ephemeral occupation of public space in Seville
Javier Navarro-De-Pablos, Clara Mosquera-Pérez, María Teresa Pérez-Cano
- 213 | Frammenti narrativi. Il collage nella rappresentazione di architettura e città negli anni Sessanta
Narrative fragments. The collage in the representation of architecture and city in the Sixties
Manuela Piscitelli
- 221 | Città stratificate. Fotografia e montaggio nella rappresentazione dello spazio urbano
Layered cities. Photography and montage in the representation of urban space
Nicolò Sardo
- 229 | Nuove forme artistiche per nuove identità territoriali: strategie di rigenerazione urbana attraverso la street art
New artistic forms for new territorial identities: urban regeneration strategies through Street Art
Simona Rossi

CAP.2 Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città

Images and tools: layers, views, shapes of cities

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 241 | Specie di scale. Disegnare per conoscere alcune scale del centro antico di Napoli
Species of stairs. Understanding by drawing some stairs of the ancient city of Naples
Luigiemanuele Amabile, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello
- 247 | Ischia e Procida. La rappresentazione del 'limite'
Ischia and Procida. The representation of the 'limit'
Paolo Cerotto
- 255 | La lettura della città di Aversa tra immagini storiche, rappresentazioni e rilievi
The reading of the city of Aversa between historical images, representations and reliefs
Margherita Cicala
- 263 | Il capriccio come progetto urbano. Hubert Robert e il porto di Ripetta
The Capriccio as Urban Design. Hubert Robert and the Port of Ripetta
Fabio Colonnese
- 273 | Baldassarre Peruzzi e il progetto come palinsesto
Baldassarre Peruzzi and the design as a palimpsest
Fabio Colonnese, Marco Carpiceci
- 283 | La Versailles del Settecento: cartografie di città
The Versailles of the Eighteenth century: city cartographies
Domenico Crispino
- 291 | La rappresentazione dei caratteri della città mediterranea nella storia: il caso di Trapani e del suo territorio
The representation of the characteristics of the Mediterranean city in history: the case of Trapani and its territory
Salvatore Damiano
- 301 | Franciscan convents in undergoing transformations: fluttering pasts and futures of historical seraphic houses in Italy
Maria Angélica Da Silva, Annarita Vagnarelli, Fábio Henrique Sales Nogueira
- 311 | Catania nel nuovo corso del '900, dal Liberty al mare tra mappe e digitale
Catania in the new avenue of the XXth, from Liberty to the sea between maps and digital
Giuseppe Di Gregorio
- 319 | Lo 'schema frattale' di Ortigia: un palinsesto a più scale, dalla città all'edificio
Ortygia's 'fractal scheme': a multi-scale palimpsest, from city to building
Eleonora Di Mauro
- 329 | Il tracciato dell'antico Acquedotto Reale e il parco Superiore della Reggia di Portici
The historical route of the Royal Aqueduct and the Upper Park of the Portici Royal Palace
Raffaella Fusco, Mirella Izzo, Arianna Lo Pilato
- 337 | Mappe stellari e geometria sacra nel disegno delle città medioevali di Sicilia. Un'ipotesi archeoastronomica su Erice
Star Maps and Sacred Geometry in the design of the Medieval Cities of Sicily. An archaeoastronomic hypothesis about Erice
Gian Marco Girgenti
- 347 | Rappresentazioni di occasioni perdute tra negligenza e cecità
Representations of lost occasions between negligence and blindness
Francesco Maggio
- 357 | Il disegno delle forme evolutive delle nuove città
The evolving shapes design of New Towns
Giuseppe Marino
- 365 | Literary Language and Palimpsests of Chronometries: Representations of Urban Space in Bruno Schulz's Prose
Anca Matyiku
- 371 | Palinsesti materiali e immateriali per la riconfigurazione di una città priva di sembianze storiche
Palimpsest: material and immaterial reminiscences for the reconfiguration of a city without historical features
Caterina Palestini

Palinsesti materiali e immateriali per la riconfigurazione di una città priva di sembianze storiche

Palimpsest: material and immaterial reminiscences for the reconfiguration of a city without historical features

CATERINA PALESTINI

Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara

Abstract

Il contributo propone l'anamnesi di una città che esteriormente non mostra la sua storia, negata da processi evolutivi che hanno trasformato profondamente le sue connotazioni originarie stravolgendole, occultandole nell'attuale struttura urbana. Il problema di come far riemergere visivamente i segni del passato si è posto più volte nello studio di Pescara, città adriatica ricostituita nel 1927 dall'unione di due borghi situati sulle sponde dell'omonimo fiume che segna il suo destino e la sua antica genesi. Osservando la città attuale è difficile immaginare che essa possa aver avuto un impianto storico rilevante. Gli interrogativi che si pongono su come comunicare e far riemergere il patrimonio storico cancellato dalle mutazioni urbane, trovano risposte nella ricomposizione delle impronte materiali e immateriali, dedotte da documenti, narrazioni, immagini che contribuiscono a riconfigurare una memoria visiva desunta dalle reminiscenze del passato rapportate alla città attuale.

The contribution proposes the anamnesis of a city that externally does not show its history, denied by evolutionary processes that have profoundly transformed its original connotations, distorting them, concealing them in the current urban structure. The problem of how to visually re-emerge the signs of the past has arisen several times in the study of Pescara, an Adriatic city reconstituted in 1927 by the union of two villages located on the banks of the homonymous river that marks its destiny and its ancient genesis. Observing the current city it is difficult to hypothesize that it may have had a significant historical structure. The questions that arise on how to communicate and bring out the historical heritage erased by urban mutations, find possible answers in the recomposition of material and immaterial impressions, deduced from documents, narrations, images that help to reconfigure a visual memory drawn from the reminiscences of the past related to the current city.

Keywords

Città, storia, rappresentazione.

City, history, representation.

Introduzione

Le città viste dall'alto permettono di cogliere in uno sguardo d'insieme l'impianto conformativo, mostrano con chiarezza la struttura urbanistica nel contesto ambientale. Nel caso in questione l'elemento che connota il centro Adriatico è la sua atavica connessione con il bacino fluviale in prossimità dello sbocco nel mare che ne decreta la nascita e le successive evoluzioni urbane. L'estuario dell'autoctono fiume Aterno, successivamente denominato Pescara, stabilisce la proiezione di Ostia sul litorale Adriatico il cruciale punto di snodo, commerciale e marittimo che ha determinato l'ubicazione dell'antica *Ostia Aterni*. Quest'ultima posizionata in adiacenza con

CATERINA PALESTINI



1: Localizzazione di Ostia Aternina nella Tavola Peutingeriana, sec. XIII; primo nucleo fortificato della città ritratto dal Piri Reis, sec. XVI; veduta di Egnazio Danti Galleria delle Carte geografiche in Vaticano, sec. XVI.

la foce contrassegnava anche l'intersezione di due grandi arterie storiche, la Claudia-Valeria perpendicolare alla costa e la Flaminia parallela ad essa, da questi tragitti avvenivano gli scambi con il Mar Adriatico, Mediterraneo e con la penisola Balcanica. Verosimilmente da questi luoghi l'imperatore Diocleziano salpava per raggiungere la sua domus di Spalato sul fronte opposto, nella costa Croata, come evidenziato nella tavola Peutingeriana.

La strategica posizione territoriale determina così la costituzione del primitivo impianto romano che si estendeva ai margini del fiume, proseguendo fino alla sua paludosa immissione nel mare. L'importanza del luogo è confermata dalle successive costruzioni fortificate raffigurate nella simbolica veduta di Piri Reis e da Egnazio Danti nel 1585, nella galleria delle carte geografiche in Vaticano. Anche la Piazzaforte, realizzata a partire dal XVI secolo, ingloba il fiume al suo interno potenziando le mansioni del suo acquitrinoso delta che si trova ad assolvere le funzioni di scalo marittimo e baluardo difensivo del Regno di Napoli. L'obiettivo del contributo è quello di rintracciare il palinsesto della città, far riemergere i segni ormai illeggibili del passato annullati dalle drastiche trasformazioni, analizzando le labili tracce dissimulate dalle stratificazioni del tempo che possono palesarsi, perlomeno visivamente, attraverso le memorie storico-iconografiche dedotte da una lettura analitica e per immagini.

1. Dal presente al passato: le sinopie della città

La conoscenza del passato prende l'avvio dallo stato di fatto, da ciò che oggi possiamo tangibilmente osservare cogliendo gli aspetti che permettono di evidenziare le metamorfosi, rintracciare i segni infusi nella morfologia urbana, trovando dei punti fissi da cui iniziare il processo analitico che, a ritroso nel tempo, possa guidare la ricollocazione dei tasselli desunti dalle fasi storiche. Il fiume nel suo ruolo di elemento fondativo inamovibile può offrire chiavi di lettura temporali, stabilendo un termine di paragone permanente che, come in un puzzle, permette di ricollocare i layers delle stratificazioni, delle fasi di mutazione del contesto fluviale e urbano. Le relazioni generate tra le due sponde del fiume connotano di fatto l'evoluzione della città che dal nucleo romano: costituito da torri di guardia, magazzini e costruzioni mercantili disposte in forma trapezoidale tra le paludi costiere; al suo declino nel periodo medioevale, quando sotto i longobardi assume il nome di *Piscaria* in relazione alla presenza di attività ittiche; alla fase di ripresa rinascimentale con l'assunzione della funzione difensiva, ruotano sempre intorno all'ubicazione dello sbocco fluviale sull'Adriatico. L'assetto fortificato, posto a segnare il limite interno tra l'Abruzzo 'Ulteriore' che definiva a nord il confine con lo Stato Pontificio protetto dalla fortezza di Civitella del Tronto e quello 'Citeriore'



2: Ricostruzione planimetrica dei tracciati di Ostia Aterni; della fortezza borbonica e attuale ricollocazione dell'impianto difensivo nel tessuto urbano contemporaneo.

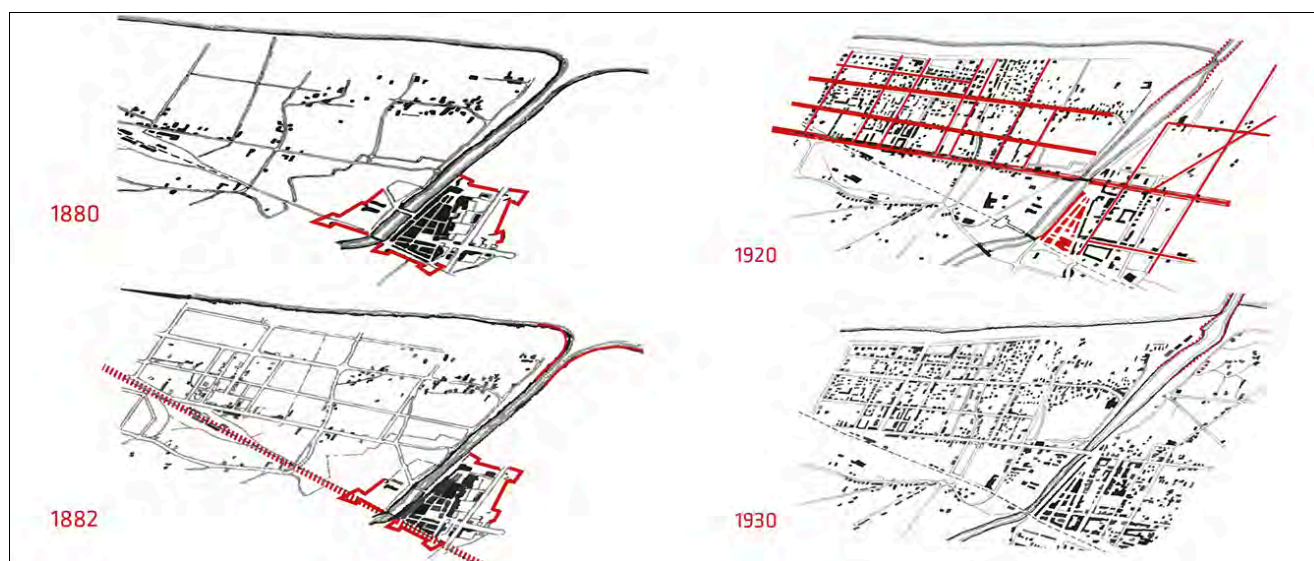
a sud che proseguiva fino alle terre di Capitanata, costituiva il fulcro principale di un labile sistema difensivo presidiato da torri costiere. [Palestini, Basso 2018, 1045-1052]

La costruzione della fortezza, voluta da Carlo V d'Asburgo per ostacolare le scorrerie dei turchi sulla piatta distesa Adriatica e i frequenti gli attacchi dei pirati saraceni, fu eretta 'a cavallo' del fiume su progetto di Gian Tommaso Scala con una forma di pentagono irregolare dotato di sette bastioni laceolati [Pessolano 2006, 41-46].

La struttura racchiudeva al suo interno il corso d'acqua navigabile e scomponesse l'impianto pentagonale in due settori: quello di destra, nel lato sud, di maggiori dimensioni demarcato da cinque bastioni posti ai vertici della piazzaforte includeva il borgo che ricalcava i tracciati preesistenti, confermati dai margini trapezoidali ereditati dagli antichi abitati di 'Aternum' e 'Piscaria'. La porzione di sinistra aveva al contrario un ruolo più funzionale di difesa, ricomponesse il perimetro fortificato offrendo un rinforzo all'apparato militare con altri due bastioni a 'tiro incrociato' collocati a settentrione a difesa della 'doganella' e della caserma d'armi; nelle mappe storiche appare sgombra per lasciare spazio alle manovre delle guarnigioni e all'assolvimento delle mansioni commerciali di carico e scarico delle merci.

La Real piazza di Pescara, attraversata dal fiume e circondata dalle sue acque convogliate nel fossato posto all'interno del perimetro fortificato, rappresentava come testimoniato dalle mappe militari, una delle quattro piazze d'armi principali del Regno di Napoli, insieme alle fortezze di Capua, Gaeta e Reggio Calabria [Alfano 1798, 12]. Nel corso dei secoli furono eseguiti diversi interventi migliorativi dell'apparato difensivo, tendenti all'adeguamento del cruciale presidio bellico, realizzati nel corso del Settecento fino alla prima metà dell'Ottocento, momento in cui si avvia il processo di dismissione. Il compito che la strategica piazzaforte assolveva era quello di prima difesa dagli attacchi provenienti dal mare, di sbarramento verso l'entroterra, di riparo militare, commerciale e doganale. Un appoggio bellico per le truppe, per approvvigionamento di viveri e armi da smistare con rapidità in caso di assedio, in realtà di protezione più che del singolo borgo dei territori interni e limitrofi. I collegamenti tra le due parti avvenivano attraverso ponti, uno in pietra risalente al periodo romano, un attraversamento centrale sostenuto da barche e altri minori in legno posti su di terrapieni vigilati dai possenti bastioni. I viandanti che volevano oltrepassare il fiume dovevano servirsi di sentieri perimetrali posti alla base delle mura e pagare la gabella per passare dall'altro lato. L'abitato come anticipato era concentrato essenzialmente sul lato destro del fiume, strutturato con edifici bassi, defilati dalla cinta fortificata, la forma trapezoidale è tutt'ora individuabile

CATERINA PALESTINI



3: Schema trasformazioni urbane, dalla città fortezza allo sviluppo urbanistico contemporaneo.

nell'impianto del nucleo di Porta nuova e nel l'attuale toponomastica che rievoca le preesistenze storiche confermando la denominazione via dei Bastioni e via delle Caserme. Quest'ultima fiancheggia il fiume su cui prospetta ancora un lungo caseggiato, riadattato e attualmente adibito a 'Museo delle Genti d'Abruzzo', addossato alle precedenti fortificazioni impiegato in periodo borbonico come 'bagno penale', un carcere dove i detenuti morivano non solo per le pene inflitte, ma anche per la malaria presente dall'area golenale e per le inondazioni, come narrato da molti prigionieri, tra questi il maresciallo Gioacchino Murat nel 1806 e successivamente il patriota Clemente De Caesaris che lo definisce il 'sepolcro dei vivi' [Polacchi 1961, 1152].

Nell'abitato vi erano due piazze una a levante, attuale piazza Unione, e una ponente, attuale piazza Garibaldi, semplici edifici civili, religiosi e militari. Nelle planimetrie storiche è indicata la presenza di monasteri, oggi scomparsi, e di chiese come quella di San Cetto, patrono della città e del Rosario che sono state riedificate con uno slittamento su via dei Bastioni. In particolare la Cattedrale di San Cetto è stata ricostruita negli anni trenta, su progetto di Cesare Bazzani, ribaltando la posizione della precedente cappella del SS. Sacramento, a sua volta fondata sulla preesistente struttura di Santa Gerusalemme di impianto romano.

Il percorso centrale del tridente viario è costituito dall'attuale Corso Manthonè la strada in cui sorgono le case storiche della città, tra queste quella di Gabriele d'Annunzio e Ennio Flaiano. Sull'altra sponda come accennato si trovavano la caserma di cavalleria dotata di un ampio spiazzo per le esercitazioni, oggi sede demaniale della caserma di Polizia che include al suo interno anche l'antica cappella dedicata alla Madonna del Carmine, e nella zona denominata Villa Rampina, attualmente Rampigna, erano collocate due case per soldati [Pessolano 2006, 56]. Queste sintetiche notazioni sono essenziali per ricollocare le stratificazioni del passato rispetto alla città contemporanea, per riposizionare l'impronta dell'antica fortezza, effettuata attraverso gli studi storici e l'ausilio delle testimonianze archeologiche [Staffa 1991, 201-312]. L'obiettivo del contributo è quello di far riemergere mediante le immagini ciò che è scomparso, [Potenza 2015, 39-65] in tal senso gli elaborati grafici mostrano una schematica ipotesi ricostruttiva dei luoghi proiettati sulla città attuale.



4: Memorie grafiche, i ruderi del fortilizio e del carcere borbonico ritratti da Tommaso Cascella in "Pescara e Gabriele d'Annunzio" Pescara Stabilimento Tipografico Camillo Zazzetta 1904.

2. Trasformazioni e memorie

Le prime trasformazioni urbane si legano alla costruzione degli impianti ferroviari del 1862 che intersecano la struttura fortificata determinando l'abbattimento di alcuni tratti delle mura di cinta. La fortezza era ancora integra nel 1860 quando il re Vittorio Emanuele II, di passaggio per il noto incontro con Garibaldi a Teano, la visitò pronunciando la famosa frase 'Oh, che bel sito per una grande città' poi effigiata sulla Torre comunale, decretando così l'assenso per la sua demolizione in favore di una più rapida espansione urbana.

Il dinamico ampliamento della città verso il lato nord del fiume, nella più libera distesa litoranea di Castellammare, fu una diretta conseguenza della realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria e della localizzazione della stazione che si poneva come elemento cerniera tra la linea adriatica Ancona-Foggia e la linea interna in direzione Roma.

L'ampio spazio di cui disponevano i depositi delle locomotive e gli scambi, accrescono le potenzialità dello scalo e delle attività commerciali ad esso collegate definendo un maggior aumento demografico ed edilizio dell'area di Castellammare, favorita anche dal nascente turismo balneare che inverte il processo di crescita dei due nuclei posti sulle sponde del fiume, riuniti in unica città nel 1927 [Bianchetti 1997, 75].

Il confine delle antiche mura fortificate e della palude delle Saline che si estendeva fino all'area della Pineta, limitò l'ampliamento della porzione sud rallentandola rispetto a quella della sponda limitrofa che nel frattempo aveva indirizzato lo sviluppo costiero.

Nel 1882 venne approvato il primo piano regolatore che prevedeva la distribuzione di spazi pubblici, l'ammodernamento delle vie di comunicazione e l'abbattimento di altre porzioni della fortezza per ricavare nuovi settori di espansione urbana. I bastioni e le cortine vennero così definitivamente demoliti, interrati o inglobati nelle nuove costruzioni come testimoniato da ritrovamenti archeologici. In alcuni casi vennero impiegati per realizzare fondamenta di nuove strutture come quelle su cui poggiano rispettivamente il ponte Risorgimento e il vecchio ponte ferroviario. Quest'ultimo inaugurato nel 1893 fu costruito in prossimità del luogo in cui sorgeva quello in pietra del periodo romano utilizzando come appoggio un tratto del bastione di Sant'Antonio.

Nel primo ventennio del Novecento il processo di demolizione delle mura della fortezza e di espansione del centro abitato era pressoché compiuto, la città aveva occultato la sua storia, le uniche tracce che rimanevano erano ruderi dissimulati nel tessuto urbano, nelle conformazioni dell'impianto primigenio.

A questo punto si innestano le memorie, quelle narrate negli scritti dannunziani, quelle iconografiche dei disegni di Tommaso Cascella, quelle delle cartoline e delle foto d'epoca che mostrano brani di storia legati agli eventi come quello della Settimana Abruzzese con le paranze sul fiume in ricordo del suo indelebile rapporto con la città.

CATERINA PALESTINI



5: Foto d'epoca con il carcere borbonico e le paranze sul fiume tra gli alberi chiappini e le tamerici.

3. Palinsesti immateriali

Ciò che non è più visibile rimane nel vissuto nelle percezioni intangibili che offrono una chiave di lettura a supporto delle mutazioni materiali subite dalla città. Una peculiare occasione nella ricerca in questione è rappresentata dalle narrazioni di Gabriele d'Annunzio che riferisce gli scenari della sua terra, del borgo nativo usandoli come ambientazioni delle sue opere. I luoghi d'origine ispirarono le prime raccolte letterarie come *Primo Vere* che segnò il debutto di d'Annunzio nella poesia nel 1878 e nel 1882 *Terra Vergine* che lo introdusse nella prosa, seguirono le *Novelle della Pescara* pubblicate nel 1902 e le opere teatrali *La figlia di Iorio* del 1903 e *La fiaccolata sotto il moggio* del 1905. In particolare il fiume, le reminiscenze della fortezza e del vecchio borgo appaiono nei racconti che illustrano un passato cancellato dalle trasformazioni, ma carico di valenze immateriali utili per riconfigurare visivamente l'immagine storica originaria, per farla trapelare nel presente. Il fiume compare nelle esposizioni dannunziane suo ruolo primigenio «Gli alberi s'inclinavano in attitudini pacifiche alla contemplazione delle acque. Quasi un respiro lento e solenne emanava dal sonno del fiume sotto la luna» [D'Annunzio 1902, 340] nei ricordi «nella scorsa notte quanti pensieri, quanti ricordi, quanti sogni, quanti rimpianti che avevan tutto il sapore dolciastro e salmastro della Pescara alla sua foce» nelle visioni «m'apparve il bel fiume ove nato fui di stirpe sabella, Aterno di rossa corrente cui cavalca il ponte costruito di carene di travi d'ormeggi, spalmato di pece, in vista al monte nevoso che ha forma d'ubero pieno» [D'Annunzio 1879, 122].

Nel *"Notturmo"* scritto nel 1916, nel periodo in cui il poeta era temporaneamente immobile e cieco per via di un grave incidente aereo, emergono i ricordi d'infanzia che esprimono con grande carica emotiva e rievocativa i luoghi vissuti. «Le mura di Pescara l'arco di mattone, la chiesa screpolata, la piazza con i suoi alberi patiti, l'angolo della mia casa negletta. È la mia piccola patria. ... È sensibile come la mia pelle ... quel che è vecchio mi tocca, quel che è nuovo mi ripugna» [D'Annunzio 1916, 253]. Nelle *Novelle dannunziane* oltre alle evocazioni poetiche ci sono riferimenti a storie realmente accadute come nella *Guerra del ponte* che descrive la diatriba tra i due borghi posti sulle rive del fiume, tra Pescara e Castellammare Adriatico, per il ponte di legno che permetteva il collegamento tra le sponde. I racconti offrono descrizioni che lasciano immaginare l'aspetto e le modifiche avviate alla fine Ottocento in *Veglia funebre* Castellammare viene presentata come una ridente cittadina costiera molto più attenta alle esigenze della nuova società borghese, provvista di moderni stradoni, Corso Umberto I, Corso Vittorio Emanuele II, Piazza Umberto I e della nuova stazione ferroviaria con un'economia fiorente e vitale, a differenza della vecchia Pescara ancora legata alla città caserma che capovolge il destino storico del borgo rendendolo un quartiere bloccato rispetto allo sviluppo urbanistico. Ai racconti dannunziani si aggiungono le testimonianze iconografiche, i disegni di Basilio e Tommaso Cascella, di Francesco Paolo Michetti che ritraggono i contrafforti diruti, il

fiume, le paranze alla foce ormeggiate tra gli alberi chiappini e le tamerici. Tommaso Cascella nel volume 'Pescara e Gabriele d'Annunzio' [Cascella 1904, 11-19] rappresenta ciò che resta della fortezza, la caserma borbonica con il suo lungo fronte sul fiume, il ponte di ferro, gli scorci della vecchia Pescara, gli stessi narrati dal poeta che insieme alle altre illustrazioni e cartoline d'epoca, permettono oggi di effettuare confronti di ricomporre i palinsesti per riconfigurare l'immagine della scomparsa città piazzaforte.

Conclusioni

Le metamorfosi subite dalla città generano stratificazioni materiali e culturali che seppur apparentemente invisibili riemergono attraverso l'analisi delle memorie narrate, vissute e rappresentate. Tradotto in disegno potremmo ribadire l'analogia dei layers che si sovrappongono componendo i molteplici aspetti che definiscono le trasformazioni generate con il mutare dei luoghi nel tempo, occorre quindi spegnerne alcuni e accendere altri per far riapparire ciò che è stato occultato. La rappresentazione nel suo intrinseco ruolo di mettere in scena qualcosa che non è presente consente di visualizzare, mediante confronti e riconfigurazioni grafiche, realtà passate apparentemente inimmaginabili come nel caso delle memorie storiche di Pescara. Il processo rappresentativo della realtà introduce immagini comparative indirizzando letture alternative capaci di svelare un "reale" precedente, anteriore al presente. La distinzione tra la visualizzazione di una realtà materiale e un'immagine riconfigurata attraverso il processo conoscitivo che va a ritroso nel tempo è ben specificata da Hans Belting che spiega il meccanismo evocativo contenuto nella rappresentazione «quando cerco di evocare Piazza San Marco a Venezia l'immagine che compare è quella che la mia memoria è capace di creare sullo schermo della mia mente, ma questa immagine nessuno può vederla né prenderla e sono incapace di renderla senza fare una descrizione verbale o grafica che sarà molto povera perché non renderà mai conto di quello che credo di avere nella mia mente» [Belting 2005, 302-19]. In conclusione l'obiettivo è quello di far riemergere dei flash evocativi riconfigurati sulla base delle analisi condotte che uniscono le informazioni dedotte dai differenti linguaggi espressivi mettendoli a confronto attraverso visioni comparative.

Bibliografia

- ALFANO, G.M. (1798). *Istorica descrizione del regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli, Manfredi, p. 12.
- BIANCHETTI, C. (1997). *Pescara. Le città nella storia d'Italia*, Bari, Laterza, p. 75.
- D'ANNUNZIO, G. (1879). *Primo Vere*, Chieti, Carabba, ed. Anastatica 2013, p. 122.
- D'ANNUNZIO, G. (1902). *Le novelle della Pescara*, Milano, Treves ed. 1912, p. 340.
- D'ANNUNZIO, G. (1916). *Notturmo*, Milano, Treves, p. 253.
- CASCELLA, T. (1904). *Pescara e Gabriele D'annunzio*, Pescara, Zazzetta, pp. 11-19.
- BELTING, H. (2005). *Image, Medium, Body: A New Approach to Iconology*, in «critical inquiry», Vol. 31, No. 2, pp. 302-319.
- PALESTINI, C., BASSO, A. (2018). *Sistemi fortificati dell'Adriatico centrale: indagini storiche, rappresentazioni contemporane e ricostruzioni digitali*, in Fortmed Defensive Architecture of the Mediterranean. Vol IX, Torino, ed. Politecnico Torino, pp. 1045-1052.
- PESSOLANO, M. R. (2006). *Una fortezza scomparsa. La piazzaforte di Pescara fra memoria e Oblio*, Pescara, Carsa, pp. 41-46.
- POLACCHI, L. (1961). *Da Melchiorre Delfico a Clemente de Caesaris: storia politica e letteraria del risorgimento in Abruzzo, sulla base della Fortezza di Pescara: 1798-1860*, Urbino, Steu, p. 1152.
- POTENZA, R. (2015). *La fortezza di Pescara ricostruita in Pescara e il suo doppio*, Pescara, Carsa, pp. 36-65.
- STAFFA, A. (1991). *Scavi nel centro storico di Pescara, 1: primi elementi per una ricostruzione dell'assetto antico ed al tomedievale dell'abitato di 'Ostia Aterni-Aternum'*, in Archeologia Medievale, XVIII, Firenze, All'insegna del Giglio, pp. 201-312.

Questo volume accoglie le più recenti riflessioni attorno ai necessari fondamenti, teorici e di pensiero, nonché agli aspetti tecnici, artistici, tecnologici che portano a concepire la città e il paesaggio come palinsesto figurativo e fenomenologico. Città e paesaggio, infatti, continuamente soggetti a operazioni di cancellature e riscritture – in termini di progetto e restauro, di tutela e valorizzazione, di disegno e ridisegno – sono i testimoni visivi di come appare a noi il palinsesto oggi, grazie al connubio sempre più stretto fra tecnologie e strumenti di visione, in un’ottica proiettiva e trasformativa fortemente relazionale.

This volume contains the most recent reflections on the necessary foundations, theoretical and thought, as well as the technical, artistic, technological aspects that lead to conceiving the city and the landscape as a figurative and phenomenological palimpsest. City and landscape, in fact, continually subject to erasing and rewriting operations – in terms of project and restoration, protection and enhancement, design and redesign – are the visual witnesses of how the schedule appears to us today, thanks to the increasingly squeezed between technologies and tools of vision, in a highly relational projective and transformative perspective